

Documenti AGIDAE

*Mensile dell'Associazione Gestori
Istituti Dipendenti dall'Autorità
Ecclesiastica*

**ANNO XXII - NN. 3 - 4
MARZO - APRILE 2008**

DIRETTORE
P. Francesco Ciccimarra

COMITATO DI REDAZIONE

**F. Ciccimarra, M. Bar, E.
Brambilla, M. A. Vai, B. Amici, F.
Chemel, D. Gallo, C. Marangio, P.
Moreno, M. Ippolito, D. Zordan,
A. Rizzuto, T. Moiraghi, G. Spada,
F. Aiello, A. Della Valle, A. Bertone,
M. P. Borrelli, L. Frighetto**

*Iscrizione al n. 339 del 22/7/1986 del
Registro della Stampa di Roma. Poste
Italiane SpA - Spedizione in abbona-
mento postale. D.L. 353/2003 (convertito
in L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2
DCB - Roma.*

Gratis ai soci

**Stampa: C.S.C. S.r.l.
Via A. Meucci 28
00012 - GUIDONIA (RM)**

A G I D A E

Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica

PRESIDENZA NAZIONALE

P. Francesco CICCIMARRA	<i>Presidente</i>
M. Maria BAR	<i>Vice - Presidente</i>
Sr. Emanuela BRAMBILLA	<i>Vice - Presidente</i>
Fr. Barnaba AMICI	<i>Tesoriere</i>
Sr. Maria Annunciata VAI	<i>Segretaria</i>

**00198 - ROMA - Via V. Bellini 10
tel. 06/85457101
fax: 06/85457111
c.c.p. 39600002
E-mail: agidae@agidae.it
Internet: www.agidae.it**

AGIDAE

**Associazione Gestori Istituti
Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica**



Presentazione

L'AGIDAE - Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica -, fondata nel 1959, è un'associazione di istituzioni ecclesiali, che svolgono attività apostoliche rilevanti anche per l'ordinamento dello Stato (scuole, pensionati, case di riposo e di assistenza, parrocchie, ecc.) che, per il loro funzionamento, si servono di personale dipendente. Ad AGIDAE aderiscono anche Enti ed Istituzioni laiche che decidono di adottare il CCNL.

L'AGIDAE stipula il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro con i Sindacati Nazionali sia del settore scuola (FLC-CGIL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA, SNALS-CONFSAL, SINASCA) che del settore socio-assistenziale (F.P.-CGIL, FISASCAT-CISL, UILTuCS-UIL), assiste gli enti associati nell'applicazione delle norme contrattuali, nei rapporti sindacali e nelle problematiche amministrative.

Iscrizioni

Per iscriversi all'AGIDAE è sufficiente inviare una domanda, su carta intestata, redatta dal gestore o dal legale rappresentante, nella quale sia riportata la congregazione di appartenenza o l'ente ecclesiastico (parrocchia, curia, seminario, ecc.) e l'attività dell'Istituto (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e/o secondo grado, casa di riposo, casa per ferie, centro assistenza, pensionato, ecc.). In caso di cooperative, allegare lo statuto.

Quote associative

Alla ricezione della richiesta di associazione, l'AGIDAE spedirà l'accettazione formale ed indicherà le modalità per effettuare il versamento della quota associativa annuale, che s'intende ad anno solare.

Riportiamo, di seguito, le quote associative 2008:

Istituti:	€ 300,00
Economi/Superiori:	€ 150,00
Consulenti:	€ 500,00

Variazioni e disdette

Qualsiasi variazione di indirizzo, telefono o gestione deve essere comunicata per iscritto all'AGIDAE, come pure la cessazione di attività o la disdetta di iscrizione.

Sommario

<i>Presentazione</i>	Pag.	4
<i>Assemblea Annuale 2008: Relazione della Segretaria Nazionale (Sr. M. A. Vai)</i>	“	6
VITA ASSOCIATIVA	“	19
<i>Il nuovo Consiglio Direttivo AGIDAE</i>	“	19
<i>I modelli organizzativi nella gestione delle attività degli Enti Ecclesiastici e le soluzioni da evitare nei momenti di crisi (Avv. A. Montemarano)</i>	“	20
<i>Tavolo tecnico paritetico Scuole Paritarie</i>	“	30
CONSULENZA AGIDAE	“	31
<i>Il sito www.agidaelabor.it</i>	“	32



L'Assemblea annuale è certamente un momento privilegiato per la vita associativa, un'occasione per riflettere con particolare attenzione sugli aspetti più salienti che paiono caratterizzare la gestione delle attività all'interno di un sistema più allargato e complesso che è rappresentato dal sistema-Paese, il quale, quest'anno, ha dovuto fronteggiare una scadenza inattesa come la crisi del Governo e della maggioranza politica e le conseguenti elezioni anticipate che hanno dato al Paese una nuova maggioranza politica e prodotto un autentico sconvolgimento dovuto alla scomparsa dei tanti cespugli politici preesistenti, evento, quest'ultimo dirompente quanto inaspettato. Tutto ciò ha evidenziato il disagio diffuso della gran parte dei cittadini verso una politica teatrante e poco propensa a risolvere i problemi crescenti derivanti da una crisi economica sempre più penetrante.

In tale contesto vanno inquadrati anche le vicende gestionali delle attività, toccate da provvedimenti spesso incomprensibili quando addirittura non sostenibili. Nel settore-lavoro, ad esempio, la norma sulla trasformazione automatica dei contratti a tempo determinato dopo trentasei mesi di lavoro anche frazionato negli anni, e a prescindere da altri requisiti, anche se ispirata dall'intento di creare una situazione lavorativa stabile, appare del tutto priva di razionalità, soprattutto quando ci si deve collegare ad altre norme che esigono requisiti diversi ai fini della stabilità: è il caso dei docenti assunti a tempo determinato perché sprovvisti del titolo di abilitazione; osservare la norma sulla trasformazione automatica del rapporto significa mettersi contro l'altra legge dello Stato che non consente alcuna forma di stabilità al docente che non sia munito di titolo abilitante. E così il gestore si trova tra il classico martello e l'altrettanto classica incudine, senza sapere da che parte andare. E che dire, sempre per restare nel campo scolastico, dei docenti di sostegno? Dopo trentasei mesi il docente in questione si troverebbe automaticamente assunto a tempo indeterminato anche se dovesse mancare l'alunno disabile, costringendo il gestore a procedere alla soppressione del posto di lavoro con un sempre difficile licenziamento.

Nella stessa ottica non vanno trascurate le recenti disposizioni sulle dimissioni volontarie dei lavoratori, costretti a formalizzarle davanti agli uffici amministrativi e addirittura tramite sistemi telematici! Il tutto senza tener conto delle disposizioni esistenti all'interno dei contratti nazionali di lavoro (periodo di preavviso, modalità, ecc.). Detto diversamente: caos assicurato. Bisognerebbe che il Ministro di turno o qualche suo esimio consulente rispondesse ad un quesito elementare: cosa deve fare un gestore quando un proprio dipendente (magari anche extra comunitario) scompare senza dare notizia di sé? Pensare che si sia dimesso telematicamente? Oppure che si sia recato presso gli uffici del lavoro a mettere per iscritto le proprie dimissioni? Meglio non infierire.

Talvolta si ha la sensazione di provvedimenti a casaccio che puntano fondamentalmente a colpire eventuali abusi senza, tuttavia, rendersi conto delle

abnormità che in tal modo vengono a prodursi a scapito di una gestione che rischia di essere soffocata, oltre che penalizzata, da una burocraticizzazione dei rapporti di lavoro che sembra stia superando il limite della sopportabilità.

In questa stessa direzione si muovono anche due tematiche affrontate nel Convegno Agidae: i modelli organizzativi e la Direttiva MIFID in materia di investimenti e gestione finanziaria degli Enti. Le Relazioni degli illustri Specialisti descrivono ampiamente le implicazioni gestionali che si profilano a carico dei gestori con l'ennesimo aggravio di responsabilità, oneri, burocrazia e altro. Non si può certo asserire che l'Europa si stia rivelando benevola e comprensiva nei confronti dei problemi legati alla gestione delle attività. Al contrario: una marea di Direttive sempre più stringenti, oltre che onerose, rischiano di porre le aziende fuori mercato in un contesto di economia globalizzata che ospita soggetti ed operatori che delle direttive europee non sanno proprio che farsene.

La scuola. *La recente approvazione del nuovo Regolamento della scuola paritaria, destinato a sostituire l'ormai famosa Circolare 31/2003, l'annunciata decadenza, a fine anno scolastico, di tutte le Convenzioni esistenti in materia di scuole parificate, ora definite ex-parificate a seguito dell'entrata in vigore della Legge 27/2007, le nuove Norme in tema di nuove Convenzioni per le scuole paritarie, fanno ormai intravedere quale sarà, a partire dal prossimo anno scolastico, il nuovo "Sistema" della scuola pubblica italiana, che si articolerà per il futuro in scuola statale e scuola paritaria. Si apre una nuova epoca anche per la scuola cattolica sia sotto il profilo giuridico-normativo, sia sotto l'aspetto del finanziamento, fino ad oggi legato fondamentalmente alla scuola dell'infanzia e alla scuola Parificata, ma da domani aperto, con modalità e procedure diverse, a tutta la scuola paritaria fino al biennio della scuola secondaria di secondo grado. Sono sotto gli occhi di tutti le trasformazioni, quantitative e qualitative, che stanno avvenendo all'interno del mondo della scuola cattolica. Di conseguenza, salvaguardando lo status delle scuole ex parificate, il nuovo sistema di finanziamento, nei limiti stabiliti dalle Leggi finanziarie, coinvolgerà quasi tutti i gestori delle scuole secondo il numero delle classi e degli alunni di ciascuna istituzione.*

Il nuovo CCNL socio-assistenziale. *Sembra paradossale che a distanza di oltre due anni non si riesca a sottoscrivere un nuovo CCNL. Deve essere chiaro per tutti che l'Agidae non è responsabile di questa situazione che si trascina da troppo tempo. Purtroppo, ancora una volta, gli equilibri tra le organizzazioni sindacali sembrano difficili da trovarsi; nel frattempo i lavoratori aspettano. Non ci resta che attendere tempi migliori.*

P. Francesco Ciccimarra

ASSEMBLEA ANNUALE 2008:

RELAZIONE DELLA SEGRETARIA NAZIONALE

(Roma, Pontificia Università Urbaniana, 27 aprile 2008)

Sr. Maria Annunciata Vai

Il mese di aprile è, da sempre, il periodo in cui l'AGIDAE è chiamata ad adempiere all'obbligo statutario dell'Assemblea Ordinaria, un'occasione per condividere insieme agli Associati le problematiche comuni. Lo Statuto prevede anche la celebrazione dell'Assemblea Elettiva, alla quale, per diverse volte nel recente passato, è stato destinato un momento riservato. A dicembre 2003, il Consiglio Direttivo deliberò il rinvio dell'Assemblea Elettiva per farla coincidere con quella Ordinaria e, contemporaneamente, indire un'Assemblea Straordinaria, onde apportare modifiche allo Statuto, tra cui lo slittamento, da 3 a 4 anni, della durata delle cariche statutarie, al fine di allinearle al periodo di vigenza dei CCNL e dare continuità ai rapporti sindacali.

L'Assemblea Elettiva 2008 è stata la prima dopo la modifica dello Statuto, avvenuta il 25 aprile 2004.

La relazione della Segretaria Nazionale è un adempimento statutario, avente lo scopo di evidenziare gli accadimenti dell'anno e fare il punto sulla realtà dell'Associazione.

Gli aspetti rilevanti del 2007 sono i seguenti:

- ❖ *trattativa sindacale:*
 - o firma del CCNL Scuola 2006-2009;
 - o iter faticoso, non ancora concluso, per il rinnovo del CCNL Socio-Assistenziale;
- ❖ *attività formativa:*
 - o incremento significativo dell'attività di AGIDAE LABOR;
- ❖ *mentalità della Qualità:* nel 2007, più che in passato, si è puntato alla creazione di una nuova mentalità, che potesse cogliere, nella gestione del Sistema Qualità, un aiuto per migliorare il servizio e dare risposte adeguate alle aspettative degli utenti.

Desidero riservare la prima parte della relazione annuale all'analisi dell'aspetto dimensionale dell'Associazione; farò alcune considerazioni basandomi sui dati statistici desunti dalla banca dati AGIDAE.

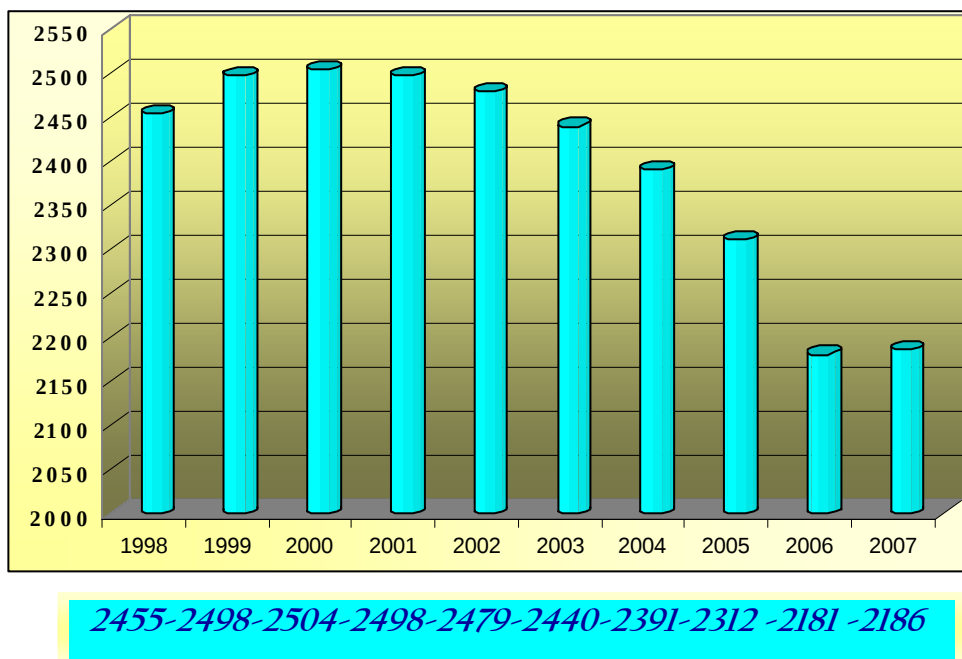
Innanzitutto, ritengo importante evidenziare la tipologia degli iscritti. Si tratta di quattro gruppi: due riguardanti gli Enti datori di lavoro e due le persone fisiche.

Gli Enti, a loro volta, si suddividono in Soci e Aderenti. I Soci sono Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica i quali, in sede di votazione, hanno voce attiva e passiva; gli Aderenti sono datori di lavoro che applicano il CCNL AGIDAE, non direttamente dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica: in sede elettiva hanno unicamente voce attiva. Solo queste due categorie di iscritti partecipano all'Assemblea Elettiva.

La categoria delle persone fisiche raggruppa gli iscritti interessati, a titolo personale, a far parte dell'Associazione: include gli Economisti (Generali, Provinciali, Locali, ecc.) che desiderano essere informati sulle problematiche inerenti la gestione del personale dipendente; i Consulenti, professionisti ai quali gli Istituti affidano la consulenza e la redazione delle buste paga, pur mantenendo la responsabilità della gestione del rapporto di lavoro. I Consulenti, per una corretta interpretazione ed applicazione del CCNL, si relazionano direttamente con AGIDAE.

Fatta questa distinzione, mi risulta più agevole presentare l'Associazione dal punto di vista numerico.

Il grafico, di seguito riportato, evidenzia l'andamento complessivo del numero degli Associati.



La scienza statistica sostiene che i dati, per essere significativi, devono essere omogenei e confrontati per un periodo abbastanza lungo. Ecco perché l'arco temporale preso in considerazione è di dieci anni. Il grafico parte da una base di duemila Associati ed evidenzia le variazioni della parte eccedente. La tendenza prevalente è quella di una sensibile diminuzione di iscritti nel periodo 2000-2006.

Il 2007 rileva un piccolo incremento, importante perché inverte la tendenza. La diminuzione registrata è da imputarsi alla situazione di sofferenza delle ns. Istituzioni, dovuta all'invecchiamento dei religiosi e al calo delle vocazioni.

Per cogliere in modo oggettivo la composizione dell'Associazione, è necessario evidenziare la suddivisione delle categorie nei comparti di riferimento. Si tenga presente che nelle realtà "miste" convivono sia attività scolastiche che socio-assistenziali.

Nella tabella, di seguito riportata, sono elencate le variazioni in termini reali, registrate nei vari settori nell'arco di un decennio.

Sviluppo numerico Associati per settore 1998/2007

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Scuole	1.516	1.498	1.477	1.476	1.458	1.451	1.163	1.143	1.089	1.087
Ist. Socio-Ass.	621	680	711	706	706	682	680	668	626	641
Ist. Misti	----	----	-----	----	----	---	239	231	227	220
Economi	253	250	249	247	245	238	238	212	196	197
Consulenti	65	69	66	68	69	68	69	56	43	41
Iscrizioni bis		1	1	1	1	1	2	2	-	-
Totali	2.455	2.498	2.504	2.498	2.479	2.440	2.391	2.312	2.181	2.186

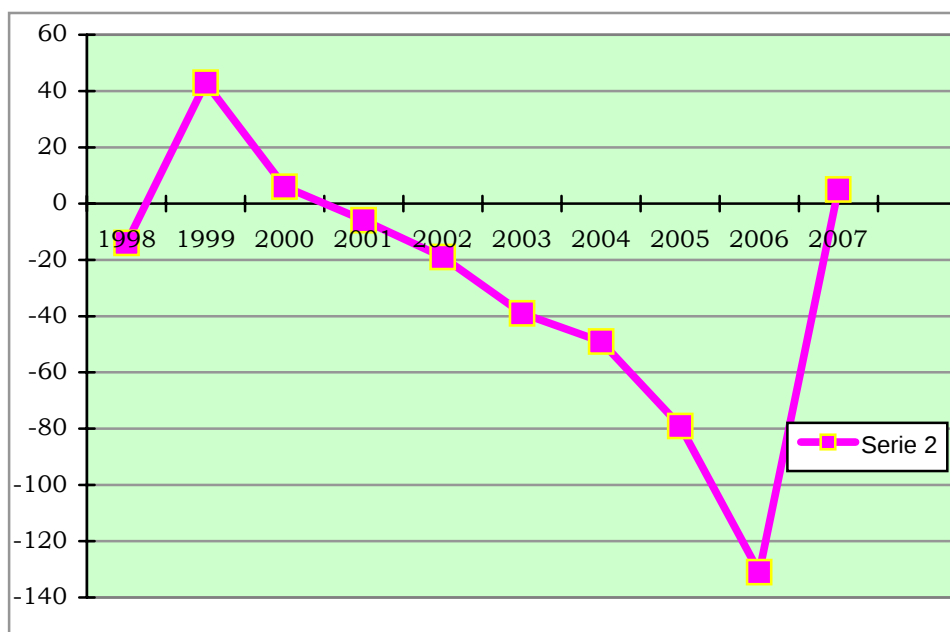
La situazione è ben rappresentata e mette in evidenza che il settore scuola è quello maggiormente critico.

Anche le persone fisiche hanno subito una notevole diminuzione a seguito del processo di accorpamento delle Province religiose, reso necessario dal calo demografico della popolazione religiosa.

I Consulenti si sono ridotti per cause diverse: qualificazione dei dipendenti e politica di accentramento della gestione del personale con l'elaborazione delle buste paga all'interno degli Istituti. In altri casi, la gestione delle paghe è stata affidata, per tutta la Congregazione, ad un solo Consulente che ha, così, acquisito una specializzazione nell'ambito degli Enti religiosi, ampliando la clientela.

Quanto sopra risulta evidente nel successivo grafico, che mette in risalto la diminuzione registrata nei singoli anni presi in considerazione.

L'andamento linea che sale o scende rispetto al valore zero visualizza la lunga tendenza al saldo negativo riferito al decennio analizzato.



Variazioni nel decennio nelle diverse tipologie di iscritti

I valori della tabella alla pagina precedente sono sintetizzati nel successivo schema, che riporta le variazioni percentuali registrate nel 2007, riferite al 1998. Il dato positivo è relativo ai soli Istituti Socio-Assistenziali, mentre gli altri registrano un calo. La variazione percentuale del numero delle attività miste non è significativa, non essendo il dato disponibile nel 1998, ma va riassorbito nelle due tipologie di attività alle quali si riferisce.

Variazione percentuale per settore 1998/2007

	1998	2007	% sul 1998
Scuole	1.516	1.087	-28,30
Ist. Socio-Assistenziali	621	641	3,22
Ist. Misti	----	220	-7,95
Economi	253	197	-22,13
Consulenti	65	41	-36,92

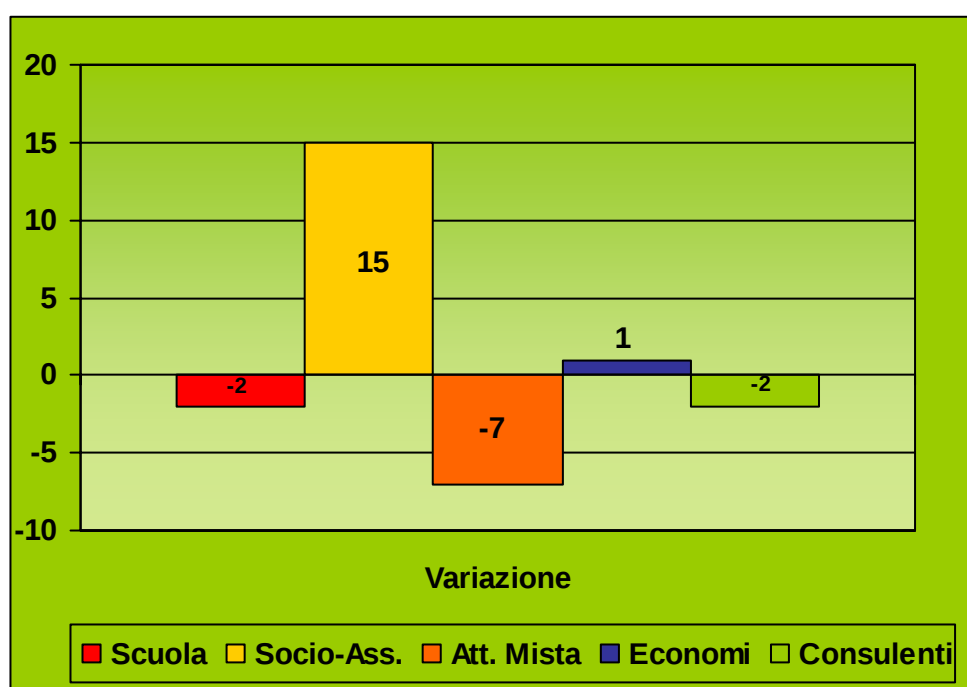
Ritengo ora opportuno focalizzare l'attenzione sulle variazioni avvenute nel 2007, onde prendere atto delle cause dell'andamento rilevato.

Di seguito riporto la tabella numerica che esprime, in termini assoluti, il numero dei cessati e quello dei nuovi associati.

Variazioni registrate nel 2007

Settore	Cessati	Nuovi Associati	Variazione anno
Scuola	-22	20	-2
Socio-Assistenziale	-16	31	+15
Attività mista	-8	1	-7
Economi	-6	7	+1
Consulenti	-2	0	-2
Totale	-54	59	+5

Gli stessi dati sono rappresentati nel seguente grafico ad istogrammi.



Variazioni per settori nel 2007

Voglio riservare un'ultima considerazione sulla tabella relativa alla ripartizione territoriale, per tipologia di iscritti.

Regioni	Scuole	Ist. Socio-Ass.	Ist. Misti	Econ.	Cons.	Tot.	%
Lazio	216	181	36	72	10	515	23,56
Lombardia	219	100	31	30	4	384	17,57
Veneto	103	49	21	21	7	201	9,19
Piemonte	69	77	21	18	5	190	8,69
Emilia Romagna	82	37	15	13	4	151	6,91
Campania	102	12	10	8	----	132	6,04
Toscana	68	39	11	7	2	127	5,81
Liguria	42	24	10	7	2	85	3,89
Sicilia	52	23	7	5	1	88	4,03
Puglia	47	18	11	3	----	79	3,61
Marche	14	17	7	---	1	39	1,78
Abruzzo	15	16	5	1	1	38	1,74
Friuli V. Giulia	17	3	7	2	1	30	1,37
Sardegna	12	8	4	3	1	28	1,28
Trentino A. Adige	6	6	11	1	---	24	1,10
Umbria	6	11	5	2	2	26	1,19
Calabria	12	13	3	2	----	30	1,37
Valle d'Aosta	2	3	2	1	---	8	0,37
Basilicata	2	3	1	1	----	7	0,32
Molise	1	1	2	----	----	4	0,18
TOTALE	1.087	641	220	197	41	2.186	100,00

L'ultima colonna della tabella indica la ripartizione, in percentuale, degli iscritti nelle varie Regioni. Nella stessa sono riportati i dati in termini reali con andamento decrescente, non in ordine di collocazione geografica.

Il Lazio ha la maggior presenza con il 23,56% degli iscritti. Il numero delle scuole non è il più alto rispetto alle altre regioni; è predominante, invece, quello del settore socio-assistenziale e delle persone fisiche. Il dato è comprensibile poiché le strutture ricettizie sono molte, vista la particolare situazione di Roma e dintorni. La più alta concentrazione di attività spiega anche la maggior presenza di Consulenti. Roma, per ovvie ragioni, accoglie pure il numero più elevato delle Curie Generalizie.

La Lombardia, con il 17,57% di iscritti, è la regione che registra il maggior numero, in assoluto, di scuole. Il divario tra queste due regioni e tutte le altre è consistente. Le motivazioni sono complesse: dalla concentrazione demografica alla composizione della popolazione, dalla struttura morfologica alla densità della rete viaria, dalla tipica economia avanzata alla conseguente necessità d'istruzione e adeguata formazione; ecc.

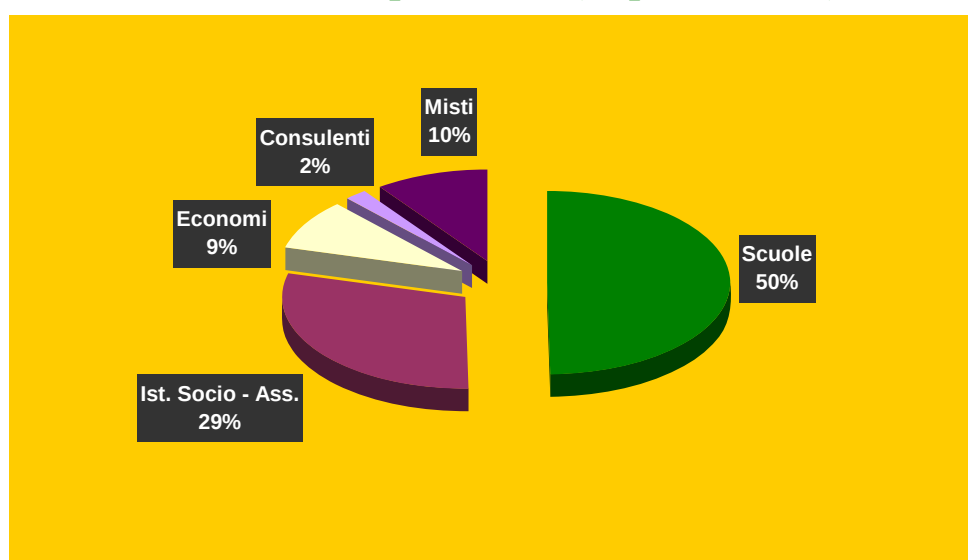
La concentrazione percentuale nelle altre regioni è la seguente:

- >10: 2;
- >6 <10: 4;
- >3 <6: 4;
- <2: 10.

Altro dato interessante è la presenza di un maggior numero di strutture socio-assistenziali rispetto a quelle scolastiche in Piemonte, Valle d'Aosta, Umbria, Abruzzo, Marche, Basilicata e Calabria. Nel Trentino Alto Adige il dato è pari.

Ultima annotazione è quanto emerge dal successivo grafico che visualizza la composizione percentuale dei vari settori di iscritti, riferiti al 2007.

Associati 2007 per settori (in percentuale)



Il grafico si commenta da solo.

Le attività svolte dalla nostra Associazione

Dopo l'analisi di alcune categorie di dati, ritengo necessario rendicontare dettagliatamente le attività che gli Organi Istituzionali hanno svolto nel 2007.

- **L'Assemblea Ordinaria** è stata celebrata il 29 aprile nel teatro dell'Istituto San Leone Magno a Roma. La stessa è stata preceduta e seguita da giornate di Convegno sul tema: *“La gestione delle attività nell'era delle Riforme: Pensioni, TFR, Lavoro, Fisco, Formazione, Qualità, Scuola”*.
- **Il Consiglio di Presidenza** si è riunito 5 volte nella Sede di Roma: 7 e 30 marzo, 11 giugno, 14 settembre e 6 dicembre.

- **Il Consiglio Direttivo** è stato convocato 5 volte: 22 marzo, 30 maggio, 22 settembre, 8 novembre negli uffici di Roma; 15 dicembre presso la nuova Sede di Torino.
- **La Commissione di Contratto**, con alcuni membri del Consiglio Direttivo, si è fatta carico di incontri differenziati sul territorio nazionale per la presentazione del CCNL Scuola 2006-2009. Le riunioni sono state organizzate in 11 città, facilmente raggiungibili, nelle quali è stato possibile far convenire il maggior numero di Associati. Quasi tutti gli incontri sono stati effettuati dopo la sigla del testo contrattuale; a Milano e Verona, invece, dopo la firma.

Data	Città	Sede degli incontri
17/05/2007	Trento	Collegio Arcivescovile C. Endici
25/05/2007	Torino	Oratorio S. Francesco di Sales
26/05/2007	Bologna	Collegio S. Luigi
26/05/2007	Firenze	Istituto Suore Carmelitane di S. Teresa
26/05/2007	Napoli	Collegio Denza
27/05/2007	Bari	Istituto Margherita
02/06/2007	Genova	Istituto Champagnat
02/06/2007	Palermo	Centro Educativo Ignaziano
09/06/2007	Milano	Collegio Salesiano S. Ambrogio
10/06/2007	Verona	Istituto Lavinia Mondin

Il CCNL Scuola è stato siglato il 29 marzo e firmato il 4 giugno 2007. Per raggiungere l'obiettivo, la Commissione di Contratto si è incontrata 12 volte (solo nel 2007).

Pur essendo stata impegnativa, l'attività sindacale nel settore socio-assistenziale non ha portato alla firma del CCNL: è venuta, infatti, a mancare l'intesa tra le OO.SS. Da ottobre a dicembre sono stati effettuati 4 incontri.

L'attività sindacale si è svolta anche a livello territoriale con Commissioni Paritetiche Regionali aventi lo scopo di risolvere controversie di vario genere, sintetizzate nella tabella seguente:

Vertenze	12 ricomposte
Trasferimenti d'azienda	19 attuati
Licenziamenti collettivi	2 attuati
Contratti di solidarietà	1 attuato
Cambio CCNL	1 attuato
Contratti integrativi	3: 2 attuati e 1 in attuazione

Le regioni maggiormente interessate dall'attività decentrata sono state: Lombardia, Lazio, Piemonte e Liguria.

Da Associazione a sistema

Nel corso degli anni, l'AGIDAE ha subito una forte evoluzione, con l'obiettivo di fornire agli Associati supporti differenziati nel campo della formazione e della gestione della Qualità. Per questo, oggi, l'Associazione si può definire "sistema di attività" volte a rispondere alle nuove sfide del mercato.

Dopo l'Assemblea preparatoria del 27 dicembre 1959, il 31 gennaio 1960 AGIDAE viene costituita ufficialmente come Associazione di categoria (siamo prossimi al compimento del cinquantesimo anno di vita).

Il 14 febbraio 1997 viene fondata AGIDAE LABOR come soggetto dedicato alla formazione.

AGIQUALITAS nasce il 22 luglio 2003 per operare nel settore della Certificazione dei sistemi di gestione per la Qualità.

Analisi delle attività

Per AGIDAE è già stato relazionato in modo dettagliato. Di seguito, in breve, darò gli aggiornamenti sull'attività delle altre Società.

AGIDAE LABOR attua corsi autogestiti, cioè a pagamento; partecipa ai bandi per la formazione finanziata dalle Regioni, dalle Province e da FOND.E.R.

Nel 2007 ha organizzato, iniziato e, in alcuni casi anche concluso, diversi corsi, i più richiesti dei quali sono stati quelli sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

A Torino è stato attuato il Modulo A (corso base per tutti i settori di attività) con 12 iscritti; a Milano i Moduli A con 21 iscritti, e B (specifico per gli operatori del settore socio-assistenziale) con 15 iscritti; a Roma il corso è stato completato: Modulo A con 30 iscritti, Modulo B (per settore scuola) con 21 iscritti, Modulo C (solo per RSPP "responsabili del servizio di prevenzione e protezione") con 15 iscritti.

L'attuazione di questi corsi di formazione copre un periodo che va dal 2007 al 2008.

La Provincia di Roma ha finanziato due corsi in fase di erogazione:

Titolo corso	Sede	Importo finanziato
Corso interaziendale per Responsabili Qualità (40 ore)	Roma, Agidae Labor (12 corsisti)	€ 14.350
Corso aziendale Tecniche di Comunicazione e Relazione (40 ore)	Roma, Ist. M. Immacolata (12 corsisti)	€ 14.350
Budget		€ 28.700

L'attività di AGIDAE LABOR è destinata ad avere un nuovo impulso con la partecipazione ai bandi di FOND.E.R.

Dai Piani formativi con i quali ha partecipato al bando n. 1/2006, ha ottenuto il finanziamento di quelli descritti nel seguente schema.

Titolo corso	Sede	Data	Finanziamento FOND.E.R.
Corso per Resp. Qualità	Napoli 20 corsisti	Nov. 2007-luglio 2008	€ 7.900,00
Corso per Resp. Qualità	Firenze 20 corsisti	Nov. 2007-luglio 2008	€ 7.900,00
Corso per Resp. Qualità	Bari 18 corsisti	Nov. 2007-luglio 2008	€ 7.900,00
Corso per Resp. Qualità	Roma 20 corsisti	Nov. 2007-luglio 2008	€ 7.900,00
Corso per Resp. Qualità	Padova 15 corsisti	Nov. 2007-luglio 2008	€ 7.900,00
Corso per Resp. Qualità	Ragusa 13 corsisti	Nov. 2007-luglio 2008	€ 6.400,00

Il finanziamento complessivo ammonta ad € 45.900,00; i corsi sono destinati alla formazione dei responsabili della Qualità.

Dal 22 al 28 luglio 2007, AGIDAE LABOR ha organizzato una settimana di formazione ad Assisi. I partecipanti sono stati 142, ospitati presso il Grand Hotel Assisi. La settimana di studio prevedeva un'area comune di 12 ore e, per il resto della giornata, corsi differenziati così articolati:

Titolo	Partecipanti	Docenti
Corso 1: La Qualità nella gestione delle attività	55	G. Capoccia L. Tittarelli E. Montemarano
Corso 2: Il Dlgs 626/94, HACCP e primo soccorso	35	C. Cortesi L. Abate M. Mantovani A. Letterio
Corso 3: Aggiornamenti gestionali	52	P. F. Ciccimarra A. Montemarano E. Montemarano

Dalle schede di valutazione, somministrate ai corsisti, si è potuto evincere l'indice di gradimento, che è stato molto buono.

La cornice di Assisi entro la quale si è cercato di ottimizzare il poco tempo libero e la celebrazione comunitaria della S. Messa sulla tomba di San Francesco, hanno conferito alla settimana una nota suggestiva.

Molto gradita è stata la mezza giornata di svago offerta dalla Società DIPRES di Milano, che ci ha trasformati in turisti affascinati dalle bellezze della natura e dall'incanto delle cascate delle Marmore. La conclusione della giornata, con la cena sulle sponde del lago di Cadiluppi e la sua attraversata in battello, ha conferito fascino all'iniziativa. Un particolare "GRAZIE" al Sig. Camalori che si diverte a farci divertire.

AGIQUALITAS è un Ente di Certificazione accreditato presso il SINCERT. Tutte le informazioni circa la sua attività sono disponibili sul sito www.agiqualitas.it.

L'accREDITAMENTO ottenuto è per il settore EA 37 "Istruzione"; in fase di ottenimento è quello per il settore EA 38 "Servizi Socio-Assistenziali".

AGIQUALITAS sta svolgendo attività di certificazione anche per il settore EA 35 "Servizi alle imprese" ed EA 30 "Alberghi, ristoranti, bar".

La tabella seguente riassume l'operato 2007:

Anno 2007	Settore EA 38	Settore EA 37	Settore EA 35	Settore EA 30
Certificati emessi	6	10	2	1
Mantenimenti	1	14	0	0
Ricertificazioni	0	5	0	0

AGIQUALITAS ha promosso attività formativa specifica presso la propria Sede: il "Laboratorio della Qualità", dal 3 al 5 gennaio (23 partecipanti); il "Corso per Auditor e Lead Auditor", dal 19 al 23 febbraio, con 11 partecipanti.

FOND.E.R. è l'Ente bilaterale costituito il 22 luglio 2005 che, nel 2007, a seguito del bando n. 1/2006, ha erogato i primi fondi per la formazione e riqualificazione finanziata del personale dipendente. E' questa la sua specifica attività, che porta avanti con impegno e rigore. I fondi vengono assegnati con appositi bandi e nel rispetto delle norme vigenti. Ogni ulteriore informazione circa la presentazione dei piani formativi, l'esito dei bandi e le regole da seguire, sono disponibili sul sito www.fonder.it.

I fondi erogati derivano dal 3 per mille versato obbligatoriamente all'INPS dai datori di lavoro per questo scopo. Per accedere ai fondi, è necessario esplicitare la propria volontà di destinare a FOND.E.R. la quota stabilita. Tale volontà si esprime una sola volta, mediante l'apposizione del codice FREL sul Mod. DM10.

Alla data del 31 dicembre 2007, gli aderenti a FOND.E.R. erano 8.249, per un totale di 94.951 dipendenti.

Lo schema seguente indica le adesioni nei diversi comparti:

Adesioni per comparti	Matr. INPS	Dipendenti
Scuola	5.973	62.612
Socio-Sanitario-Assistenziale-Educativo	1.805	27.142
Scuola e Socio-Assistenziale	16	480
Altri comparti	455	4.717

Il primo bando, uscito il 6 novembre 2006, ha riportato l'esito espresso nella seguente tabella:

Settore scuola	Settore socio-assistenziale
Piani formativi finanziati: 13	Piani formativi finanziati: 8
Risorse assegnate: € 746.865,00	Risorse assegnate: € 317.520,60
Lavoratori in formazione: 1.236	Lavoratori in formazione: 823

Sul sito internet www.fonder.it si trovano le risposte alle domande:

- chi può aderire;
- come aderire;
- quando aderire.

Si tenga presente che solo i datori di lavoro che aderiscono a FOND.E.R. hanno diritto a partecipare ai bandi per l'assegnazione di fondi da destinare alla formazione. Anche i lavoratori religiosi possono essere formati ed hanno gli stessi diritti dei dipendenti.

La stesura dei piani formativi non è semplice. Presso la Sede FOND.E.R. sono disponibili persone competenti, in grado di fornire le indicazioni operative.

Le piccole realtà che non fossero in grado di organizzare in proprio un piano formativo, possono aderire ai piani organizzati e gestiti da AGIDAE LABOR, nella cui Sede è disponibile la dott.ssa Martina Bacigalupi.

Per completezza d'informazione, ricordo che la pubblicazione "Documenti Agidae", normalmente con cadenza bimestrale (nel 2007 due numeri unici riportano il testo del CCNL Scuola 2006-2009: il n. 3 il testo siglato; il n. 6 quello firmato), è uno strumento tecnico-giuridico per la gestione del personale dipendente.

Continua ad essere prezioso il supporto dei Consulenti, disponibili settimanalmente negli Uffici dell'Associazione. Il servizio è fruibile sia tramite appuntamento in Sede AGIDAE, che via e-mail o telefono.

In "Documenti AGIDAE" e sul sito www.agidae.it sono indicati giorni e tempi di tali disponibilità.

Apprezzata e molto frequentata è anche la consulenza offerta dai membri del Consiglio Direttivo, sia telefonicamente che tramite e-mail. Recapiti, riferimenti telefonici ed indirizzi di posta elettronica sono reperibili nelle nostre pubblicazioni cartacee e on line.

Conclusione

Per quanto mi sia impegnata ad essere scrupolosa nel riportare le informazioni, ho, comunque, l'impressione di aver dimenticato qualche aspetto. Se così fosse, chiedo venia.

A tutti gli Associati ricordo che il nostro impegno in AGIDAE è frutto di dedizione alla causa del "Regno" che si compie già qui nell'"oggi" che, con fervore, viviamo.

Dobbiamo essere testimoni di correttezza, di giustizia e lealtà. E' vero che ci occupiamo di problematiche ritenute aride dai più, ma lo facciamo con Amore e passione perché siamo convinti di offrire un servizio utile. Sarebbe vano il nostro affaticarci se non ci fosse la componente del Servizio e dell'Amore.

Affido alle Vostre preghiere il nostro complesso operato, perché abbiamo bisogno di sostegno e di sentirVi vicini, di sapere che siamo partecipi della stessa Missione, che ci accomuna e ci rende, tutti, fratelli e sorelle.

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO AGIDAE

Il 27 aprile 2008, alle ore 9.00, a Roma, presso l'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana, in Via Urbano VIII 16, si è riunita l'Assemblea Elettiva.

Scopo di tale Assemblea era il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Le operazioni di spoglio delle schede hanno dato i seguenti risultati:

P. Francesco CICCIMARRA
Sr. Donatella ZORDAN
Sr. Emanuela BRAMBILLA
Sr. Franca CHEMEL
Sr. Lucia FRIGHETTO
Sr. Maria Annunciata VAI
Sr. Teresita MOIRAGHI
Sr. Anna RIZZUTO
Sr. Daniela GALLO
Sr. Maria IPPOLITO
Dr. Giampietro PETTENON
Sr. Albina BERTONE
Sr. Franca AIELLO
Sr. Marilena BERTINI
P. Gianni EVANGELISTI
Don Lillo DI ROSA
P. Pierino MORENO
Sr. Giusy TIRLONI
Sr. Maria Pina BORRELLI
Sr. Giovanna SPADA
Sr. Matilde NUZZO
Sr. Mimma SCALERA

Come da Statuto, i primi quindici eletti costituiscono il nuovo Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione, che resterà in carica per il quadriennio 2008-2012.

I MODELLI ORGANIZZATIVI NELLA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI ECCLESIASTICI E LE SOLUZIONI DA EVITARE NEI MOMENTI DI CRISI

Armando Montemmarano

Ormai la questione dell'adozione dei modelli organizzativi, obbligatoria per tutti gli enti in base al D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, è stata posta all'attenzione di tutti gli enti ecclesiastici.

Ne abbiamo già parlato diffusamente nel corso estivo *Agidae* di Chianciano nel luglio 2007 e, poi, nella giornata di studio del 5 maggio scorso, indetta congiuntamente da *Cism* e *Usmi* e nel Seminario per Superiore maggiori e per i loro Consigli promosso dall'*Usmi* il successivo 16 novembre.

Questo problema di attualità viene riguardato nei legami profondi che presenta con la più generale problematica delle riorganizzazioni imposte agli Istituti di vita consacrata ed alle Società di vita apostolica dal particolare momento storico che, caratterizzato da una contrazione delle vocazioni, implica, da un lato, la riduzione delle opere e, dall'altro, un crescente coinvolgimento dei laici nella loro gestione, anche in posizioni apicali.

LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI

Agli enti in genere, ed agli enti ecclesiastici per quanto qui interessa, manca un corpo fisico.

Essi agiscono, perciò, con l'intervento di persone fisiche, i legali rappresentanti, che prestano all'ente il proprio corpo, consentendogli di esercitare i diritti, di osservare i doveri, di adempiere agli obblighi: i legali rappresentanti possono compiere quegli atti materiali (pensare, scrivere e parlare, anzitutto) senza i quali queste attività sarebbero, di fatto, impossibili.

È tuttavia agevole constatare nel quotidiano esplicitarsi dei rapporti intersoggettivi, non soltanto che le persone giuridiche di fatto non agiscono solo attraverso i legali rappresentanti, ma che a questi ultimi non possono farsi risalire tutte le responsabilità degli atti degli enti. Anzi, le più gravi violazioni di doveri sono punite con pene (la reclusione, ad esempio) che non è possibile infliggere alla persona giuridica, perché priva di corpo fisico, e che sarebbe ingiusto infliggere al legale

rappresentante, per il principio di civiltà della personalità della responsabilità penale, in base al quale non può essere lui a patire le pene per comportamenti che non abbia direttamente posto in essere.

Un problema che si trascina da lungo tempo è, dunque, quello della responsabilità delle persone giuridiche, intendendo per «responsabilità» la situazione di chi, avendo compiuto un atto – o, meglio, avendo violato un obbligo o commesso un illecito – è chiamato a risponderne.

La responsabilità civile delle persone giuridiche è stata risolta con una serie di norme che chiamano a rispondere l'ente degli illeciti civili e degli inadempimenti contrattuali posti in essere da chi agisce per esso. Così l'art. 2049 cod. civ. dispone che «i padroni e i committenti» sono responsabili per i danni arrecati dal fatto illecito dei loro «commessi» nell'esercizio delle incombenze a cui sono adibiti; l'art. 1228 cod. civ. prevede che il debitore che nell'adempimento dell'obbligazione si avvale dell'opera di terzi risponde anche dei fatti dolosi o colposi di costoro.

Ma sotto il profilo penale, e dunque proprio in relazione agli illeciti più gravi, puniti perfino con la privazione della libertà personale, il problema, come detto, è più difficile da risolvere, per l'impossibilità materiale di infliggere la pena ad un'entità incorporea. Da ciò consegue un certo grado di irresponsabilità delle persone giuridiche, cui da tempo si tenta di porre rimedio. Da tempo i giuristi cercano la formula per rendere responsabili le persone giuridiche delle più gravi violazioni delle regole; in altri termini, cercano di istituire la «responsabilità penale» degli enti.

LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Riassumo brevemente ciò che ho già avuto occasione di esporre nelle precedenti occasioni in cui ci è stato dato di intrattenerci sul tema.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, reca le disposizioni normative concernenti la «Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica».

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 231/2001, l'ente può essere ritenuto responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da chi è investito di responsabilità gestionale quale:

— soggetto in posizione formale apicale, vale a dire persona che riveste funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;

— soggetto in posizione di fatto apicale, vale a dire persona che esercita, anche di fatto, senza formale investitura, la gestione e il controllo dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto;

— soggetto direttamente sottordinato alle posizioni di vertice, vale a dire persona sottoposta alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

L'uso della formula «nel suo interesse o a suo vantaggio» e la predeterminazione delle figure interessate non devono trarre in inganno; in effetti la responsabilità è assai meno circoscritta di quanto appare a prima vista. Il successivo art. 8, comma 1, lett. a), aggiunge infatti che la responsabilità dell'ente sussiste anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile: questa ipotesi amplia lo spettro di incidenza della responsabilità a tutte le forme della «criminalità

d'impresa», che si riscontrano sia quando il reato è espressione di vera e propria politica aziendale sia quando è sintomatico di una politica aziendale non rivolta alla prevenzione della commissione dei reati. In altri termini, l'ente è punito tanto nel caso in cui il fatto-reato sia l'espressione di una scelta aziendale («dolo») tanto in quello in cui sia frutto della mancata predisposizione di modelli organizzativi idonei ad evitare la commissione di reati («colpa»).

In caso di commissione di reati, alla pena che colpisce l'autore dell'illecito si aggiunge necessariamente una «pena» per l'ente, che può essere:

a) una sanzione pecuniaria applicata per quote, in un numero non inferiore a 100 né superiore a 1.000; l'importo di una quota va da un minimo di 238 euro ad un massimo di 1.548 euro;

b) una sanzione interdittiva, di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni;

c) la confisca del prezzo o del profitto dell'illecito; se essa non è possibile, può avere ad oggetto somme di denaro equivalenti;

d) la pubblicazione della sentenza in uno o più giornali indicati dal Giudice nella sentenza, nonché mediante affissione nel Comune ove l'ente ha la sede principale.

L'ente, però, non risponde dell'illecito se prova che ha adottato e attuato, prima della commissione del fatto, un idoneo modello organizzativo.

I MODELLI ORGANIZZATIVI

Il modello organizzativo è un documento - da redigere ed applicare - attraverso il quale si predispone un sistema strutturato ed organico di prevenzione, di dissuasione e di controllo, finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati da parte dei suoi membri, dei suoi dipendenti, dei suoi collaboratori.

Il modello organizzativo, che è per legge un «atto di emanazione dell'organo dirigente», si compone dei seguenti elementi:

— *Mappatura delle attività sensibili*: individuazione delle attività gestite dall'ente astrattamente in grado di ingenerare rischi di commissione di reati o illeciti potenzialmente propedeutici alla commissione di reati.

— *Distribuzione della responsabilità gestionale*: individuazione per ciascuna attività sensibile dei soggetti in posizione formale apicale, dei soggetti in posizione di fatto apicale, dei soggetti direttamente sottordinati alle posizioni di vertice (o «preposti»). Il sistema di deleghe e di procure deve essere caratterizzato da elementi di sicurezza che garantiscano la rintracciabilità e l'evidenza delle operazioni svolte a fronte di delega; ovviamente, per quel che concerne gli enti ecclesiastici, nel rispetto delle norme dettate dal codice di diritto canonico in materia di potestà di governo. Ai soli fini del modello organizzativo, la «delega» è un atto interno di attribuzione di compiti e la «procura» un atto unilaterale con il quale viene conferito ad un soggetto il potere di rappresentanza.

— *Sistema dei controlli*: individuazione per ciascuna attività sensibile delle modalità di gestione approntate dall'ente e del sistema di controllo esistente.

— *Interventi di miglioramento*: individuazione delle azioni di miglioramento del sistema di controllo interno in essere.

— *Modello gestionale*: individuazione delle procedure organizzative specifi-

che e degli elementi di controllo identificati al fine di prevenire o limitare le situazioni a rischio di reato connesse alla gestione delle attività sensibili.

— *Codice etico*: costituisce l'insieme dei principi la cui osservanza è reputata di fondamentale importanza per il regolare funzionamento, l'affidabilità della gestione e l'immagine dell'ente; alle sue disposizioni devono uniformarsi tutti i rapporti e tutte le attività compiute nel nome o nell'interesse dell'ente o, comunque, ad esso in ogni modo riferibili, posti in essere sia al suo interno che verso l'esterno.

— *Sistema sanzionatorio*: determinazione per i dipendenti delle sanzioni collegate alla violazione del codice etico e loro inserimento nel codice disciplinare aziendale; per i collaboratori occorre prevedere la risoluzione dei contratti in ipotesi di commissione delle medesime violazioni; per il personale religioso è da ritenere sufficiente il richiamo alle norme del diritto canonico e del diritto proprio.

— *Organismo di vigilanza*: istituzione di un organismo interno alla struttura dell'ente, che non si identifichi interamente con l'organo amministrativo (ben è possibile, tuttavia, che alcuni membri di questo siano anche componenti di quello) e che abbia il compito di garantire il rispetto del sistema organizzativo adottato e la vigilanza sull'operato dei destinatari. I compiti assegnati all'organismo di vigilanza richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo; sicché, per non interferire nella «catena gerarchica» tipica dell'Istituto di vita consacrata o della Società di vita apostolica, deve essere nominato dai Superiori individuati in base al diritto proprio e deve rispondere nello svolgimento della sua funzione solo ad essi. Il Ministero della Giustizia suggerisce che chi presiede l'organismo sia dotato di preparazione e competenze specifiche; ritengo utile che almeno un membro dell'organismo sia un legale, o almeno che l'organismo possa servirsi della consulenza continuativa di un legale.

— *Sistema informativo e formativo*: definizione delle modalità di informazione e formazione rispetto ai contenuti del modello.

— *Mappatura dei reati*: individuazione, tra i reati individuati dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, di quelli a rischio di commissione in relazione alle attività dell'ente.

Vi sono reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 che non possono essere considerati rilevanti per l'ente ecclesiastico o in quanto impossibili o perché solo astrattamente ipotizzabili. Possono invece riguardare senz'altro la maggior parte delle opere gestite dagli enti ecclesiastici i reati nei rapporti con la pubblica amministrazione (indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato; malversazione a danno dello Stato; concussione; corruzione e istigazione alla corruzione; peculato; truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; frode informatica) ed i reati contro la personalità individuale e contro la persona (prostituzione minorile; pornografia minorile; detenzione di materiale pornografico; iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile; riduzione o mantenimento in servitù; tratta di persone). Ma soprattutto due categorie di reati rilevano in qualsiasi opera: quelli attinenti alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, a motivo del cospicuo numero di dipendenti occupati dagli enti ecclesiastici, e quelli relativi all'antiriciclaggio, per i non irrilevanti movimenti finanziari, nazionali ed internazionali, che gli enti pongono in essere nello svolgimento delle loro attività.

In estrema sintesi: i principi contenuti nel modello organizzativo e di gestione – in particolare, nel codice etico - devono condurre a determinare nel potenziale autore del reato la consapevolezza di commettere un illecito, la cui commissione è deprecata e definita contraria agli interessi dell'ente, anche quando apparentemente esso potrebbe trarne un vantaggio. Inoltre, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, le soluzioni organizzative e gestionali adottate devono consentire all'ente di prevenire o - in caso di impossibilità di prevenzione - di reagire tempestivamente per impedire la commissione del reato.

IL RUOLO DEI LAICI NELLA SOSTENIBILITÀ DELLE OPERE

L'attuazione del modello organizzativo permette indubbiamente un più penetrante controllo sulle condotte di tutti coloro che operano per l'ente. In particolare, il codice etico consente di imporre comportamenti e buone prassi di lavoro, nonché di sanzionare disciplinarmente, finanche con il licenziamento, le più gravi inosservanze.

Il codice etico può rivelarsi uno strumento efficace, non soltanto per presentare l'ente ai terzi con la sua identità, ma pure per rendere effettivi sia l'adempimento da parte dei laici dell'obbligazione di coerenza dei loro comportamenti lavorativi con la tendenza religiosa perseguita, sia la vigilanza da parte dell'ente sulla fedeltà al carisma di chi è chiamato a concorrere alla gestione delle opere.

Pare che, scritta in cinese, la parola «crisi» è composta di due caratteri: uno rappresenta il pericolo e l'altro rappresenta l'opportunità. Ignoro il cinese, ma mi piacerebbe che i segni grafici di questa lingua consentissero davvero tale accostamento, che rivela come da qualsiasi vicenda possa trarsi qualcosa di positivo.

In una fase storica contraddistinta dalla contrazione del personale religioso, che pone agli Istituti di vita consacrata ed alle Società di vita apostolica il problema della sostenibilità delle opere, l'adozione del modello organizzativo, che rappresenta indubbiamente un ulteriore onere, potrebbe costituire una misura utile per aiutare a superare i momenti di crisi nella gestione delle opere, se adottata non da sola ma congiuntamente ad altre [e penso non soltanto alla riconoscibilità agli effetti civili delle case religiose, ma al ricorso a strumenti organizzativi moderni, quale ad esempio la certificazione di qualità dei sistemi gestionali; e pure a strumenti giuridici nuovi (le obsolete figure degli appalti o dei comodati sono spesso inconferenti ai bisogni), quali il contratto di affiliazione commerciale (legge 6 maggio 2004, n. 1219) o il negozio di destinazione (art. 2645-ter cod. civ., aggiunto dall'art. 39-novies D.L. 30 dicembre 2005, n. 273)].

L'alternativa al mantenimento del controllo sulla gestione delle opere è la chiusura o la cessione delle attività, oppure l'adozione di forme gestionali - società di capitali, cooperative, onlus, fondazioni civilistiche, associazioni – che, talora necessarie, sminuiscono però la riconoscibilità della natura ecclesiale delle opere, sottraggono gli enti gestori al regime concordatario, confliggono spesso con la necessità di assoggettare i beni ecclesiastici ai controlli canonici.

Qui si apre il bivio di fronte al quale si trovano sempre più spesso gli Istituti interessati dalla contrazione del personale religioso: ridurre le opere o coinvolgere il personale laico non più soltanto in posizioni esecutive ma anche in posizioni apicali, direttive, dirigenziali o, addirittura, gestionali?

Come va affrontata la crisi delle opere? Quali le soluzioni da preferire? È un tema sul quale ci si intrattiene ormai da lungo tempo, in tutte le sedi, e sul quale si rischia di tornare a ripetere quel che ci siamo detti tante volte. Ricordo, ad esempio, che nel corso residenziale tenuto dall'*Agidae* a Chianciano l'estate scorsa abbiamo dedicato più d'una giornata a passare in rassegna i pro e i contro delle varie soluzioni, dalle fondazioni alle cooperative sociali, dalle associazioni alle società, dal riconoscimento agli effetti civili delle singole case religiose all'affiliazione commerciale ed al negozio di destinazione, non tralasciando né Onlus né imprese sociali.

Potremo tornare su questi argomenti con ulteriori approfondimenti, ma ciò che va dato per acquisito è che «la» soluzione, quella buona per tutte le situazioni, non esiste. Dobbiamo conoscere «le» soluzioni, per poter scegliere poi, tra esse, quella che di volta in volta sia la più adatta, in relazione alle specifiche situazioni di tempo, di luogo, di persone, di cose. La scelta dipenderà, infatti, da una serie di valutazioni oggettive e soggettive, di ordine congregazionale, carismatico, fiscale, civilistico, giuridico, economico, finanziario, di opportunità, di disponibilità, che è impossibile predeterminare, in quanto troppe sono le variabili per confezionare un modello buono per tutte le esigenze.

Oggi si può invece iniziare un discorso diverso: individuare non qual è la soluzione per superare la crisi, ma quali sono le soluzioni da evitare nei momenti di crisi.

LE SOLUZIONI DA EVITARE NEI MOMENTI DI CRISI

Torniamo al tema centrale dell'incontro odierno: la responsabilità. Abbiamo detto che la «responsabilità» è *la situazione di chi, avendo compiuto un atto è chiamato a rispondere delle sue conseguenze*. Ebbene: *occorre evitare che l'Istituto debba rispondere delle conseguenze di un atto compiuto da altri*.

Questo è, a mio avviso, il rischio maggiore che corrono gli Istituti quando, mentre cercano di lasciare in vita un'opera, sono avvicinati da terzi che si propongono di farsi carico di questa esigenza o, almeno, di contribuire a risolvere il problema. E non c'è nulla di più «comodo», quando si tratta di opere che sotto il profilo civilistico sono ad ogni effetto «aziende», che poter far rispondere ad altri degli atti che si compiono nella gestione aziendale: è il sogno di ogni imprenditore intascare gli utili e non rispondere delle perdite!

Un ente ecclesiastico non può e non deve consentire che le sue opere siano gestite in nome proprio ma per conto altrui. Il can. 1279 è, al riguardo, inequivoco: «L'amministrazione dei beni ecclesiastici spetta a chi regge *immediatamente* la persona cui gli stessi beni appartengono».

La gestione delle opere in nome proprio ma per conto altrui si realizza ogni qual volta la responsabilità viene assunta dall'ente, magari attraverso le firme apposte da chi ne ha la legale rappresentanza, ma le decisioni sono prese da altri, da laici chiamati a divenire collaboratori direttivi, consulenti, consiglieri, amministratori di fatto.

Voglio indicare le soluzioni che più comunemente celano questa insidia e che perciò sollecito, in genere, ad evitare, tranne i casi di inevitabilità, che vanno affrontati comunque con grande cautela.

Vendita di immobili

Non rilasciare procure a vendere o promesse di vendita né sottoscrivere contratti preliminari con chi non è l'effettivo acquirente.

È sempre più frequente che ci si risolva ad alienare uno o più immobili. Soluzione corretta, ricorrendo i presupposti richiesti dal diritto della Chiesa ed assoggettandosi ai controlli canonici.

In genere per la ricerca dell'acquirente ci si rivolge a terzi. I terzi che possono assumere la diretta responsabilità di questa attività sono gli agenti di affari in mediazione, vale a dire coloro che professionalmente mettono in relazione due o più parti per la conclusione di un affare, senza essere legati ad alcuna di esse da rapporti di collaborazione, di dipendenza o di rappresentanza (art. 1754 cod. civ.). La legge istituisce presso ciascuna camera di commercio un ruolo, nel quale devono iscriversi coloro che svolgono l'attività di mediazione (legge 3 febbraio 1989, n. 39); ai fini del riconoscimento del compenso al mediatore, è indispensabile che colui che abbia messo in relazione venditore e acquirente sia regolarmente iscritto in questo ruolo (Cass. 7 maggio 2007, n. 10290).

Facendo leva sul comprensibile desiderio del venditore di risparmiare i costi della mediazione, alcuni cercano di convincere gli Istituti a rilasciare loro procure a vendere o a sottoscrivere contratti preliminari di compravendita in cui costoro, dietro versamento di una modesta caparra (quando non gratuitamente) si riservano il diritto di nominare, entro un determinato periodo di tempo, l'effettivo compratore.

Sia nella prima che nella seconda ipotesi l'Istituto sarà costretto a vendere all'acquirente indicato da questo «mediatore occulto». E poiché la scelta del contraente è foriera di responsabilità (si pensi soltanto alla normativa antiriciclaggio, alla garanzia per vizi, alle azioni di riduzioni di prezzo, alla responsabilità precontrattuale, per non parlare dei cambi di destinazione) l'ente ecclesiastico dovrà rispondere di tutte le azioni compiute dal «mediatore occulto» e che l'ente non avrà potuto in nessun modo controllare. Di più: se il «mediatore occulto» in possesso di un contratto preliminare non riuscisse poi a trovare l'acquirente cercherà di non perdere la caparra e, anzi, di trarre comunque un profitto, tentando di addossare all'Istituto la colpa della mancata vendita (irregolarità urbanistiche, pretesi difetti dell'immobile, mala fede nelle trattative e altri pretesti del genere).

Cessione di attività

Non procedere al licenziamento dei dipendenti, il cui rapporto deve proseguire con il cessionario, neppure nell'ipotesi in cui questo si obbligasse alla loro riassunzione.

La legge (art. 2112, comma 1, cod. civ.) stabilisce che, in caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro *continua* con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano.

Il cessionario, invece, cerca spesso di convincere l'Istituto cedente a licenziare il personale addetto all'azienda o ad un suo ramo, in modo da poterlo poi riassumere senza dover riconoscere l'anzianità di servizio pregressa e gli altri diritti maturati nel rapporto fino al momento della cessione.

Così facendo, però, ogni responsabilità resta a carico dell'ente cedente; i lavoratori, infatti, pur accettando l'assunzione da parte del cessionario, potranno

ugualmente impugnare il licenziamento comminato dal cedente, in quanto la stessa legge (art. 2112, comma 4, cod. civ.) stabilisce espressamente che «il trasferimento d'azienda non costituisce di per sé motivo di licenziamento. Vinta la causa, potranno poi decidere di restare alle dipendenze del cessionario e rifiutare la reintegrazione nel posto di lavoro presso il cedente. In tale ipotesi, avranno lucrato ben venti mensilità retributive, poiché lo statuto dei lavoratori (art. 18 legge 20 maggio 1970, n. 300) prevede che il lavoratore illegittimamente licenziato, anche se occupato presso altri datori di lavoro dal primo giorno successivo al licenziamento, ha diritto comunque ad un risarcimento del danno non inferiore a cinque mensilità. Non solo, fermo restando questo diritto, al prestatore di lavoro è data la facoltà di ottenere, in sostituzione della reintegrazione nel posto di lavoro, un'indennità pari a quindici mensilità di retribuzione globale di fatto: cinque per il risarcimento e quindici per la rinuncia alla reintegrazione, danno come risultato venti mensilità, pur non essendo restato il personale neppure un giorno senza lavoro o senza retribuzione.

Stesso discorso nel caso in cui sia ceduta non l'intera azienda, ma solo un ramo di essa (ad esempio la mensa o il servizio di pulizia), magari con contestuale conferimento al cessionario dell'appalto del servizio: anche in questa ipotesi si applica la stessa normativa e, quindi, il personale addetto al ramo d'azienda ceduto all'appaltatore non può essere licenziato e riassunto da quest'ultimo, ma ha diritto alla prosecuzione del rapporto con la ditta appaltatrice.

Affitto d'azienda

Evitare per quanto possibile l'affitto dell'azienda in luogo della cessione o altrimenti pretendere garanzie reali o fideiussorie dall'affittuario e il diritto ad un costante controllo della gestione.

Talora gli eccessivi oneri fiscali, soprattutto quando si cede l'attività continuando a possedere l'immobile in cui viene esercitata, inducono a «dare in gestione» l'opera, ricorrendo al contratto di affitto d'azienda.

Anche questa soluzione può esporre l'Istituto locatore a rispondere degli atti compiuti dall'affittuario, in quanto esso non è liberato dai debiti relativi all'azienda affittata (Cass. 16 giugno 2004, n. 11318). La responsabilità è rilevante soprattutto per i debiti di lavoro, poiché la fattispecie del «trasferimento d'azienda» ricorre anche nell'ipotesi di restituzione dell'azienda dall'affittuario della stessa al suo concedente (Cass. 7 luglio 1992, n. 8252), con la conseguenza che si applicherà la norma (art. 2112, comma 2, cod. civ.) in base alla quale locatore ed affittuario saranno obbligati, in solido, per tutti i crediti che i lavoratori potessero vantare al tempo del trasferimento. In altri termini: se l'affittuario non avrà corrisposto la giusta retribuzione al personale o non avrà versato i contributi previdenziali, l'Istituto, al termine dell'affitto, dovrà considerarsi responsabile e provvedere ai relativi pagamenti; potrà poi rivalersi sull'affittuario, sempreché questi abbia i mezzi per rispondere...

Cariche in enti civili

Rifiutare l'attribuzione ai religiosi di cariche amministrative in enti civili, soprattutto se non dotati di specifica professionalità.

Sempre più spesso le opere si trasferiscono ad enti appositamente costituiti. Si pensi alle cooperative costituite da docenti o da genitori degli alunni per la gestione

della scuola; a fondazioni promosse o partecipate dall'ente ecclesiastico; ad associazioni, Onlus, società sportive, società di capitali; insomma, ad enti civili diversi che si incaricano di proseguire le opere con il contributo dell'Istituto, che sovente consiste nella messa a disposizione dell'immobile a titolo gratuito o semigratuito e nella presenza nell'opera, almeno in un primo tempo, di una piccola comunità religiosa, con compiti di animazione spirituale e talvolta di lavoro.

Il più delle volte è inopportuno che la legale rappresentanza di questi enti, quando siano di fatto amministrati dai laici, sia affidata a religiosi. Se, infatti, si potesse disporre di religiosi con capacità manageriali tali da poter effettivamente condurre l'attività, non vi sarebbe probabilmente bisogno di dar vita a soggetti giuridici diversi dall'ente ecclesiastico per la gestione delle opere. Se siffatti talenti non fossero disponibili per l'opera, il religioso o la religiosa chiamati a far parte degli organi amministrativi o, peggio, cui venga attribuita la legale rappresentanza, finiranno per essere strumento, spesso inconsapevole o comunque impreparato, del laico o dei laici che di fatto esercitano i poteri imprenditoriali. Finiranno, in sostanza, per rendersi responsabili di ciò che non hanno fatto o che non sono stati in grado di controllare; di agire in nome proprio per conto altrui, che appunto è il rischio che, a mio avviso, più di ogni altro va evitato.

Se le opere sono gestite da laici è preferibile che costoro se ne assumano la giuridica responsabilità: *cuius commoda, eius incommoda*. Il controllo sul loro operato, in particolar modo per quanto attiene alla fedeltà al carisma ed alla correttezza gestionale, potrà essere assicurato da diversi strumenti contrattuali.

Appalti di servizi

Escludere di affidare a personale dell'ente ecclesiastico la direzione dei dipendenti dell'appaltatore.

Il ricorso all'appalto di servizi è sempre più frequente. A volte ingiustificato, considerati i maggiori costi del lavoro prestato in appalto (quando i costi fossero minori, ciò non potrebbe significare altro che i lavoratori impiegati nell'esecuzione del servizio sono sottoretribuiti o irregolarmente assicurati, con la conseguenza che l'ente ecclesiastico sarebbe chiamato a risponderne, poiché la legge istituisce la solidarietà tra committente e appaltatore).

Talora l'appaltatore si limita a mettere a disposizione del committente il personale, che viene poi diretto o coordinato da personale (religioso o laico) dello stesso committente.

Anche in questo caso l'ente ecclesiastico finirà per rispondere di atti compiuti da terzi, poiché la legge prevede che nell'appalto la direzione del personale dell'appaltatore deve essere esercitata dall'appaltatore stesso e non dal committente. Se, invece, avviene il contrario, non si ha appalto bensì somministrazione di lavoro, irregolare perché gli unici soggetti autorizzati a somministrare lavoro sono le agenzie per il lavoro debitamente accreditate. La stessa legge (art. 27 D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276) dispone che in tale ipotesi il dipendente dell'appaltatore può chiedere, mediante ricorso al Tribunale, la costituzione di un rapporto di lavoro alle dirette dipendenze dell'ente committente, con effetto dall'inizio della somministrazione.

Il coinvolgimento dei laici nella gestione delle opere richiede una capacità di guida e di controllo da parte dell'ente ecclesiastico, proprio per evitare l'assunzione di responsabilità per fatti dei laici investiti di funzioni apicali, che era esclusa in passato dall'adibizione alle opere di solo personale religioso.

Tanto più scarso è il personale religioso da adibire alla gestione delle opere quanto più esso deve essere, anche professionalmente, preparato. E al giorno d'oggi una sufficiente preparazione professionale - per la gestione consapevole ed efficiente di opere che sono ormai considerate, anche dalla giurisprudenza, «imprese» a tutti gli effetti - non può aversi prescindendo da una cultura di base di livello universitario; è illusorio che la (pur indispensabile) frequenza, da parte dei religiosi e delle religiose, almeno di quelli che debbano essere investiti di compiti manageriali, di appositi corsi di formazione possa supplire alla mancanza di una preparazione di base più generale che, stante anche la qualità dell'offerta formativa scolastica, a mala pena un diploma di laurea riesce ormai a garantire.

Mi rendo conto, come ho già avuto modo di esporre nel recente Seminario dell'*Usmi*, che ciò comporta scelte congregazionali foriere di non pochi problemi, che derivano dalla difficoltà di coniugare tutto ciò con il fine di religione e di culto delle famiglie religiose. Ritengo, tuttavia, che quando queste scelte, per la necessità del perseguimento di quel fine ben superiore, si indirizzassero altrimenti, e la presenza di religiosi e religiose in grado di gestire con professionalità e preparazione specifica le opere affidate quasi per intero a personale laico non fosse assicurata, meglio sarebbe disgiungere la responsabilità dell'Istituto da quella dei laici effettivi gestori della singola opera. Meglio, a mio avviso, separarsi dalla gestione dell'opera piuttosto che divenire strumenti inconsapevoli delle decisioni altrui e rendere l'Istituto responsabile di atti organizzativi e gestionali solo apparentemente adottati da membri dell'ente ecclesiastico ma, di fatto, concepiti e voluti da persone, magari corrette ed in buona fede, ma non legate all'Istituto con il vincolo che solo i voti pronunciati possono assicurare.

* * * * *

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Direzione Generale - Ufficio II

Istituito il

TAVOLO TECNICO PARITETICO SCUOLE PARITARIE*

Componenti:

per l'Amministrazione:

- | | |
|----------------------|--|
| • Raffaele SANZO | Direttore Generale U.S.R. Lazio |
| • Edvige MASTANTUONO | Dirigente Dir. Gen. U.S.R. Lazio – Uff. II |
| • Lino LAURI | Dirigente Tecnico |
| • Paola PUNT IERI | Servizio Ispettivo U.S.R. Lazio. |

Per le Istituzioni Scolastiche Paritarie:

- | | |
|---------------------------|---------|
| • P. Francesco CICCIMARRA | AGIDAE |
| • Ing. Luigi SEPIACCI | ANINSEI |
| • Dr. Francesco MACRI' | FIDAE |
| • Prof. Giovanni PICCARDO | FILINS |
| • Dr. Antonio TRANI | FISM. |

Segreteria:

- Dr. Nello BONANOME.

* Ministero Pubblica Istruzione, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio – Direzione Generale – Ufficio II – Prot. n. 5725 del 19/03/2008.

CONSULENZA AGIDAE

IN SEDE E FUORI

La segreteria AGIDAE è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.30.
Il fax è in automatico ed è in funzione 24 ore su 24, tutti i giorni, festivi inclusi.

A) MEMBRI AGIDAE

Giorni	Sedi	Orario	Persone disponibili
Lunedì	Istituto Gianelli – Roma Tel e Fax.: 06/7013987	9.00 – 12.00 15.00 – 17.30	Sr. Maria Ippolito
Martedì	Istituto Gianelli – Roma Tel e Fax.: 06/7013987	9.00 – 12.00 15.00 – 17.30	Sr. Maria Ippolito
	Istituto S. Giuseppe – Torino Tel.: 011/8390322 Fax: 011/8812825	9.00 – 12.00 15.00 – 18.00	Sr. Albina Bertone
Mercoledì	AGIDAE	Di massima 11.30 - 13.30 15.00 - 17.30	P. Francesco Ciccimarra
	Istituto S. Giuseppe – Torino Tel.: 011/8390322 Fax: 011/8812825	9.00 – 12.00 15.00 – 18.00	Sr. Albina Bertone
Giovedì	AGIDAE	Di massima 11.30 - 13.30 15.00 - 17.30	P. Francesco Ciccimarra
	Istituto S. Giuseppe – Torino Tel.: 011/8390322 Fax: 011/8812825	9.00 – 12.00 15.00 – 18.00	Sr. Albina Bertone
Venerdì	Ist. Gianelli – Roma Tel. e Fax: 06/7013987	9.00 – 12.00 15.00 – 17.30	Sr. Maria Ippolito
	Istituto S. Giuseppe – Torino Tel.: 011/8390322 Fax: 011/8812825	15.00 – 18.00	Sr. Albina Bertone

Città	Persone disponibili	Telefono	Fax
Brescia	M. Maria Bar	030/2005569	030/2005569
Chieti	Sr. Maria Annunciata Vai	0871/65719	0871/63313
La Spezia	Sr. Daniela Gallo	0187/258233	0187/258262
Milano	Sr. Franca Chemel	02/876247	02/8052413
	Sr. Emanuela Brambilla	02/58345224	02/58306174
Rapallo	P. Pierino Moreno	0185/50448	0185/230400
Roma	Sr. Donatella Zordan	333/9656395	

B) ALTRI CONSULENTI DISPONIBILI IN SEDE AGIDAE

Tipo consulenza	Giorno	Orario	Persone disponibili
Consulenza paghe e pensioni	Lunedì	14.30 – 17.30	Ettore Ferraro
Consulenza assicurativa	Mercoledì	14.30 – 17.30	Janua B. & A. Brokers
Consulenza fiscale	Giovedì	14.30 – 17.30	Paolo Saraceno
Progetti finanziati dalla UE e per la formazione e l'aggiornamento professionale	Lunedì ↔ Venerdì	9.00 – 16.00	Martina Bacigalupi
Consulenza legale	Venerdì	14.30 – 17.30	Armando Montemarano

www.agidaelabor.it



Agidae Labor si rivolge al mondo professionale e aziendale con una offerta ricca e diversificata per soddisfare le esigenze di formative e di approfondimento di tutti coloro che lavorano all'interno di istituti religiosi.

Agidae Labor
Via V. Bellini, 10
00198 Roma
agidaelabor@agidaelabor.it
Tel: 06/85.45.72.01
Fax: 06/85.45.72.11

